

«Da Triuggio guarderò la Madonnina...»

DI LUISA BOVE

A mezzanotte il cardinale Dionigi Tettamanzi sta ancora stringendo mani e dispensando sorrisi ai fedeli che non si decidono a lasciare piazza Duomo. Dopo aver guidato la Chiesa ambrosiana per nove anni, giovedì sera il saluto ufficiale alla diocesi con il solenne pontificale nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria, seguito da una festa sul sagrato con una folla che gli si stringe attorno tra applausi e grida da stadio. Canti e animazione della "Besana Marching Band" e alla fine un lancio di palloncini colorati come «segno di tutti i chilometri fatti dall'Arcivescovo in questi anni e di tutte le persone incontrate durante il suo ministero», annunciano gli organizzatori della Fom. A guardarla non sembra affatto una festa di addio, anche se la folla

grida «grazie» e «tutti pazzi per Tettamanzi», mentre sul maxischermo scorrono tante foto e filmati che ricordano alcune visite e incontri del Cardinale. Quando gli passano il microfono anche lui risponde: «Grazie a voi e grazie al Signore, perché tutto è dono del suo amore. Grazie, grazie... anche la luna questa sera sta sorridendo con noi». Alla Messa, che si è appena conclusa in un clima raccolto e intenso, hanno partecipato le autorità civili (il presidente della Regione Roberto Formigoni, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente del consiglio provinciale Bruno Dapei, la parlamentare europea Patrizia Toia, la senatrice Mariapia Garavaglia, il presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro, il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli...) e tanti membri delle organizzazioni ecclesiali presenti in diocesi. Ma i 10

mila ambrosiani in Duomo (un migliaio sul sagrato hanno seguito la celebrazione sul maxischermo) rappresentano soprattutto le parrocchie che hanno camminato sotto la guida di Tettamanzi imparando da lui la missionarietà e la solidarietà. Presenti anche una ventina di vescovi che hanno concelebrato con il Cardinale e centinaia e centinaia di «confratelli venuti in tanti questa sera per darmi un'assoluzione piena», dice scherzando. A prendere la parola all'inizio è il Vicario generale, monsignor Carlo Redaelli, che più di «addio» preferisce parlare di «arrivederci», perché «Lei resta in mezzo a noi, certo in un modo nuovo, ma non meno vero». Non una celebrazione di «mestizia», quindi, ma piuttosto l'invito a guardare con riconoscenza il passato, vivendo in pienezza il presente, pretesi con

speranza verso il futuro». A nome di tutta la Chiesa ambrosiana Alberto Fedeli, segretario del Consiglio pastorale diocesano, lo ringrazia per aver scommesso sul ruolo dei laici, per il suo stile di accoglienza e di attenzione agli altri, per essersi «sporcatosi le mani» incontrando i rom del campo di via Triboniano... Anche quello di Tettamanzi, lo dice lui stesso nell'omelia, «è un saluto veramente sereno e gioioso, pur accompagnato da quei sentimenti umani che sono legati ad alcune inevitabili forme di distacco». Molti in questi giorni lo hanno incontrato personalmente o gli hanno telefonato per salutarlo. Nel pomeriggio di giovedì anche il sindaco Pisapia, accompagnato da una delegazione del Consiglio comunale, gli ha reso omaggio. «Ma la prima telefonata di questa mattina - confida - sta quella del cardinale Martini



Il cardinale Tettamanzi mentre saluta le migliaia di persone in piazza Duomo

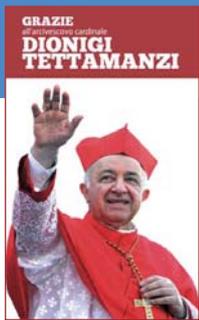
(che mi ha sempre accompagnato con ammirevole discrezione e molto affetto) e vi posso dire che è stata la più bella di tutte! Ora dunque lascia Milano per raggiungere la sua nuova residenza, Villa Sacro Cuore di Triuggio, da cui - nelle giornate limpide - si può vedere la Madonnina

del Duomo. E da lì continuerà a pregare per la Chiesa ambrosiana. Mentre i fedeli all'uscita del Duomo hanno ricevuto un fascicolo (per i nostri lettori in allegato con il numero di oggi, ndr) con il testo dell'omelia e una significativa rassegna di foto per non dimenticare.

Giovedì sera in Duomo la diocesi ha salutato il cardinale Tettamanzi. Oltre 10 mila persone hanno ascoltato con emozione la sua omelia, nella quale ha delineato le "bussole" che hanno caratterizzato il suo episcopato a Milano

«Grazie, Chiesa ambrosiana»

«Ho servito come fratello e vescovo nel segno di gioia e pace. Oggi vorrei che diventassero l'augurio per il nostro cammino»



DI PINO NARDI

La sua ultima omelia in Duomo alla guida della Diocesi ambrosiana. Carica di gioia e serenità, ma accompagnata «da quei sentimenti umani che sono legati ad alcune inevitabili forme di distacco». Il cardinale Dionigi Tettamanzi si congeda così giovedì sera ripercorrendo quelle che sono state le sue bussole in questi 9 anni di episcopato sulla cattedra di Ambrogio e Carlo. «Sento oggi quanto mai viva in me la verità affascinante e impegnativa del motto episcopale che da 22 anni mi accompagna come Vescovo: *Gaudium et pax*. I sentimenti e lo stile con cui volevo servire la Chiesa, come fratello e come Vescovo, erano nel segno della gioia e della pace. Oggi vorrei che l'esperienza della gioia e della pace non fossero tanto la sintesi del mio servizio in mezzo a voi, quanto l'augurio più semplice e appassionato per il nostro cammino e per il cammino di tutta la Chiesa aperta al domani. «A te, Chiesa di Milano, il Signore doni gioia e pace». Tettamanzi lascia una Chiesa viva, articolata, ricca di doni dello Spirito. «Desidero fare memoria e rendere grazie a Dio della bellezza e della luminosità di questa nostra Chiesa ambrosiana, in se stessa e nelle sue concrete comunità, nelle famiglie e nelle singole persone. Ci sono vivi, nascosti e manifesti, molti doni e numerosi carismi di fede e di esperienza spirituale; ci sono infinite generosità a servizio dei più umili e dei più poveri, in diversi contesti sociali e in mezzo a molte difficoltà. Quanta carità e buon esempio ho visto di persona in questi anni! E quanto amore!». Un Arcivescovo sempre vicino alla sua gente: «Voglio ricordare i ragazzi e i giovani che ho incontrato, con la loro freschezza e il loro entusiasmo. Vedo davanti a me tanti genitori che amano i loro figli e desiderano per essi un futuro di verità e di giustizia, in cui possano crescere accanto a qualcuno che

parli loro di Dio e del suo amore per noi. Penso a tanti uomini e donne di buona volontà che lavorano per il bene comune, affrontando molti ostacoli e con straordinaria perseveranza». Un pensiero particolare va poi ai preti ambrosiani: «Sono molto vicino ai miei confratelli sacerdoti, verso i quali mi spingono una grande stima e un affetto sincero. Carissimi, stiamo attraversando molti cambiamenti nella Chiesa e nella società: cambiamenti che ci hanno portato anche a qualche sofferenza e ad alcune scelte non facili; ma tutto questo ci apre al futuro, ci purifica, ci riconduce all'essenziale, ci fa riflettere innanzitutto sulla nostra stessa fede e sul senso profondo del nostro ministero. Vorrei dire a tutti i sacerdoti di questa nostra Chiesa: da oggi, nell'intercessione della preghiera, vi sentirò ancora più vicini». Un grazie che si estende ovviamente ai più stretti collaboratori, dal Vicario generale, ai Vescovi ausiliari, dai Vicari episcopali delle Zone e dei settori pastorali, ai Decani, ai diversi collaboratori. E dal Duomo Tettamanzi invia un commovente pensiero al suo predecessore: «Un saluto cordialissimo desidero rivolgere al cardinale Carlo Martini, che mi ha sempre accompagnato con ammirevole discrezione e molto affetto. In questi



Giovedì 8 settembre: Tettamanzi celebra l'ultimo pontificale in Duomo prima di congedarsi dalla guida della diocesi

anni ho sentito davvero il conforto e l'intercessione della sua preghiera». Ma il suo grazie si estende a tutti ammettendo quella la Chiesa ambrosiana ha dato a lui: «Se ho cercato di servire e guidare questa Chiesa, devo riconoscere con gratitudine di essere stato anzitutto lo stesso edificato, incoraggiato e ricolmato di gioia grazie ad un'infinità di persone - che ho cercato di salutare ad una ad una - e a molte comunità. Per questo guardo alla Chiesa di Milano e al suo futuro con umile realismo, sempre colmo di fiducia e di serenità». Tra i pilastri che hanno caratterizzato questo episcopato c'è

stato lo «slancio missionario con cui ho cercato di contrassegnare la vita della nostra Chiesa e delle nostre comunità. Fin dall'inizio del mio servizio episcopale ho voluto incoraggiare ad assumere con grande serietà la sfida di annunciare ancora e sempre il Vangelo. Sentivo nel cuore l'urgente necessità di un nuovo annuncio, a tutti e a ciascuno, ai vicini e ai lontani; non tanto con le parole ma innanzitutto con una testimonianza personale della verità di Gesù Cristo e della bellezza della fede in una società che è in cerca di speranza». Dopo nove anni anche un augurio esigente: «Auguro davvero che

questa bellissima Chiesa di Milano - sottolinea il Cardinale - sappia rinunciare a molte cose pur di non perdere ciò che è essenziale. Forse occorrerà ridurre qualcosa dei suoi programmi e delle sue istituzioni, ma semplicemente per renderla ancora più agile e più splendente, positiva, capace di entrare nel cuore delle persone e nei bisogni più veri di questa nostra generazione». Uno sguardo che va oltre la realtà ambrosiana, indicando uno stile ecclesiale per la Chiesa italiana: «Il nostro Paese ha bisogno di una Chiesa trasparente, che sia madre e maestra, comprensiva ed esigente, pronta solo a servire e non a conquistare, unicamente preoccupata di far incontrare Gesù Cristo mediante la fede e la carità, capace per questo di amare ogni uomo perché figlio di Dio». Con una sola bussola: il Vangelo. Continua infatti Tettamanzi: «Nel difficile conflitto delle interpretazioni e delle analisi complesse del tempo presente, al di là di ogni ideologia e oltre ogni opportunismo del momento, ho cercato e ho sempre chiesto a tutti voi di mantenere "fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Ebrei 12,2) e di tenere come bussola il Vangelo, parola, celebrazione e vita. Non finiremo mai di ritornare all'evidenza del

la sua divina capacità di aprire al futuro». Ma come in concreto? Risponde Tettamanzi: «Si annuncia il Vangelo con una vita sobria, con una solidarietà sincera, con la giustizia che onora la dignità personale di tutti, con il coraggio di scelte profetiche. Si annuncia il Vangelo con una vita ecclesiale basata sulla comunione che fonda la collaborazione e suscita la corresponsabilità. Si annuncia il Vangelo rendendo ragione della speranza che è in noi e facendolo davanti al mondo "con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (cfr. 1 Pietro 3,15), non cedendo mai a nessun risentimento, ma divenendo seminatori di gioia e di pace». Nell'anno dedicato ai 4 secoli della canonizzazione di san Carlo non poteva mancare nell'omelia del Cardinale l'indicazione esigente della santità: «A tutti è rivolta la meravigliosa chiamata a essere santi. Questa vita spirituale profonda, che è la santità, attraverso la nostra biografia ed è ciò che rimane mentre tutto il resto passa; è la modalità unica e irripetibile con cui il Signore ci attira nelle varie stagioni della vita. Mentre cresciamo nella santità comprendiamo la parte più vera di noi, si chiariscono i nostri compiti e si consolidano le nostre responsabilità». Ma ora bisogna guardare al futuro. È lui il primo a indicare lo sguardo giusto. «Sì, guardiamo in avanti, fratelli e sorelle. Nella gioia e nella verità della fede, con sincero affetto auguro insieme a voi al nuovo Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, di entrare amato e benedetto - e nel nome del Signore - come Vescovo di questa Chiesa». Concludendo il proprio con l'affettuoso saluto di Tettamanzi rivolto a colui al quale è ora affidata la guida della Diocesi: «Vorrei dire a lui che la Chiesa di Milano, nella quale è nato ed è stato battezzato, lo aspetta per compiere insieme un altro tratto di strada. La Chiesa milanese ama i suoi Arcivescovi e li aiuta moltissimo nel loro ministero».

Fondo Famiglia Lavoro

GRAZIE DIONIGI
NOI ANDIAMO AVANTI

Raccolti
all'8 settembre 2011

12.781.977 euro
(113.370 euro "Grazie Dionigi")

www.fondofamiglia lavoro.it

FONDO FAMIGLIA-LAVORO

Versare il proprio contributo su

Abi 03512 - Cab 01602
Conto n. 2405
Credito Artigiano
Agenzia 1 - Milano

IBAN
IT 03 2035120160200000002405

Intestato a:
Arcidiocesi di Milano
Fondo famiglia-lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a:
Arcidiocesi di Milano
Causale:
Grazie Dionigi

Fondo, avanti la raccolta per ringraziare Dionigi

L'8 settembre, nella Solennità della Natività della Beata Vergine Maria, la Chiesa ambrosiana ha salutato ufficialmente il cardinale Dionigi Tettamanzi, che dopo nove anni di episcopato ha lasciato la guida della Diocesi al cardinale Angelo Scola. Per esprimere riconoscenza al cardinale Tettamanzi - oltre che con la preghiera -, il Consiglio episcopale milanese ha proposto una raccolta straordinaria a favore del Fondo famiglia-lavoro, che terminerà la sua funzione il prossimo 31 dicembre, ma che ha ancora molte richieste da evadere per venire incontro a situazioni di grande bisogno. Attendono il contributo ancora molte famiglie: perciò servono nuove risorse. Dall'avvio della nuova campagna «Grazie Dionigi. Noi

andiamo avanti» all'8 settembre sono state effettuate donazioni per un totale di 113.370,21 euro che portano il totale complessivo a 12.781.977,52 euro raccolti in più di due anni di attività. Finora i contributi di privati risultano 6.265 (comprensivi dei 560 per l'operazione «Grazie Dionigi»). La donazione al Fondo come regalo al cardinale Tettamanzi può essere ancora effettuata: con versamento su conto corrente bancario Agenzia 1 di Milano del Credito Artigiano, Iban IT 03203512016020000002405, intestato ad Arcidiocesi di Milano (causale: Grazie Dionigi); con versamento su conto corrente postale numero 312272, intestato ad Arcidiocesi di Milano (causale: Grazie Dionigi). Ci si aspetta dunque nuove «entrate» per

rispondere alle molte domande in giacenza. Le richieste rimaste nel cassetto sono state oltre 9200, di cui già 8300 già prese in carico. In cassa ci sono ancora 200 mila euro, ma per rispondere alle nuove famiglie bisognose, se si calcola in media 1.900-2.000 euro per ciascuna, c'è bisogno ancora di 1 milione e mezzo di euro. Se il Fondo famiglia-lavoro si chiuderà a fine anno, non si fermeranno le iniziative sul territorio a favore di disoccupati o cassintegrati. La Caritas, le Acli e tante altre realtà continueranno a lavorare per rispondere ai problemi del lavoro. Gli operatori, in questi mesi, accompagnano le famiglie che hanno già ricevuto il contributo, quelle che non l'hanno ancora ricevuto e quelle che lo riceveranno entro il 31 dicembre. (N.P.)